

DOPO LA STRAGE NELLE MOSCHEE

## Uniti per sconfiggere tutti i terrorismi

ATTUALITÀ

16\_03\_2019

*Soud Sbai*



Uniti contro tutti i terrorismi. È quanto il terribile massacro avvenuto nelle due moschee di Christchurch, Nuova Zelanda, richiede agli Stati, alle organizzazioni, alle civiltà, ai popoli, agli individui, a tutti i componenti della comunità internazionale. Sebbene ci sia una sostanziale differenza nella vastità del fenomeno e nella rete organizzativa, l'estremismo razzista del ventottenne Brenton Tarrant, che ha lasciato sul campo decine

di morti e oltre 20 feriti, è da equiparare allo stragismo tagliagole e suicida dell'Isis che trova fondamento nell'ideologia dei Fratelli Musulmani. Pertanto, le stesse misure di contrasto vanno adottate nei confronti dei gruppi e dei movimenti riconducibili all'estrema destra, anche se le azioni dei terrositi come Brenton appaiono solitarie.

**In primo luogo, bloccare le fonti di finanziamento.** Se il terrorismo jihadista trova la sua principale fonte di sostentamento nelle immense risorse finanziarie di Stati canaglia come il Qatar, da dove proviene il denaro con cui sono stati acquistati i fucili utilizzati da Tarrant? Inoltre, c'è la questione dei luoghi di "culto" e d'incontro per il proselitismo. Il militantismo radicale e jihadista dei Fratelli Musulmani viene veicolato attraverso una vasta rete di moschee e sale di preghiera (legali e illegali), centri culturali e di aggregazione sociale, sparsi in tutto il mondo. Bisogna allora procedere all'immediata chiusura dei luoghi dove avviene l'indottrinamento e il reclutamento. Ma allo stesso modo bisogna risalire alle fonti che generano il terrorismo di Tarrant. Così come è necessaria l'adozione di misure più efficaci in ambito cibernetico, volte a contrastare l'uso di Internet e dei social media da parte di questi stessi gruppi.

**I parallelismi non finiscono qui.** L'indottrinamento e il reclutamento di estrema destra avvengono anche in prigione e per i detenuti a rischio "radicalizzazione" in tal senso occorrono specifiche politiche carcerarie. Poi le narrative. Al pari dell'Isis e dei Fratelli Musulmani, il militantismo razzista poggia su concezioni della realtà e ricostruzioni storiche a dir poco artificiose, con i suoi miti ed "eroi", i cui nomi Brenton ha avuto la maniacale cura di scrivere sulle armi imbracciate per uccidere gli "invasori". Tra questi, l'immane Anders Breivik, l'autore del massacro di 77 persone a Oslo e sull'isola di Utoya nel 2011, e Alexandre Bissonnette, che ha appena ricevuto una condanna a 40 anni di carcere per aver ucciso sei fedeli in una moschea della città di Québec, nell'omonima provincia canadese. A ciò va contrapposto un discorso persuasivo ed efficace sia nella fase della prevenzione che della de-radicalizzazione, evitando approcci ideologici e strumentalizzazioni, in particolare su temi quali religione e immigrazione, che contribuiscono ad alimentare la tensione che sfocia nella follia di estrema destra.

**L'attentato terroristico di Christchurch può rappresentare uno spartiacque.** Il pericolo ora è che s'ingeneri una dinamica di botta e risposta, vendette e rappresaglie, che può dar luogo a nuovi attacchi ovunque nel mondo. Bisogna pertanto fermare l'escalation del terrorismo. I neozelandesi e gli occidentali non c'entrano, come non c'entrano le popolazioni arabe e musulmane nel loro insieme. Si tratta di minoranze incendiarie, che puntano alla destabilizzazione e non alla risoluzione dei problemi. Tutti uniti, dunque, per evitare nuovi pazzi alla Breivik, Bissonnette, Brenton, così come nuovi

Charlie Hebdo, Bataclan, mercatini di Natale. E per difendere l'umanità dall'ascesa del male.